

LA SVOLTA DI PALERMO

Parla Enrico Colajanni, presidente di "Libero Futuro"

Il 9 novembre 2007 il Teatro Biondo di Palermo, colmo all'inverosimile di commercianti, imprenditori, cittadini e di tantissimi giovani, è stato testimone della nascita dell'associazione Libero Futuro, Associazione Antiracket Libero Grassi. Un ruolo determinante per la nascita di questa nuova associazione lo hanno avuto i ragazzi di Addiopizzo che da anni combattono contro la piaga delle estorsioni, e la FAI. Enrico Colajanni, è il presidente di Libero Futuro, con lui abbiamo discusso dell'importante e tangibile cambiamento di atteggiamento nei confronti dei fenomeni estorsivi.

Si può parlare di una vera e propria svolta a Palermo e come è stato possibile raggiungerla?

Parlare di svolta è possibile. Siamo agli inizi ma è sicuramente iniziata. Oggi a Palermo si parla apertamente di pizzo, ci sono imprenditori che dichiarano pubblicamente di non volerlo pagare e da qualche tempo abbiamo anche un numero consistente di commercianti che denunciano.

Naturalmente non ci facciamo troppe illusioni, ma se l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine continuerà in futuro con la stessa intensità di questi ultimi tempi e se il lento risveglio della società civilesi completerà allora potremo parlare anche di svolta epocale.

Cinque o sei anni fa Palermo aveva toccato il fondo e le forze di polizia e la magistratura agivano nel più completo isolamento. Prevalsa in molti aspetti della vita cittadina l'idea che si potesse convivere, più o meno allegramente, con il sistema mafioso e i suoi condizionamenti. Nessuno faceva distinzione fra chi pagava il pizzo e chi no, e pagare non era considerata una vergogna, anzi al contrario, chi pagava era compatito spesso occupava ruoli direttivi e di rappresentanza.

In quella realtà è nato il movimento di consumo critico Addiopizzo. Un movimento dal basso, che ha focalizzato la sua azione sul tema del racket del pizzo ed ha elaborato la strategia del consumo critico che ha permesso a moltissimi cittadini di diventare parte attiva nella lotta alla mafia.

Quattro anni fa nessuno avrebbe scommesso sul successo e sulla durata del nostro movimento, ma oggi possiamo dire che il successo c'è stato e che i più importanti obiettivi sono stati raggiunti.

In sintesi si può affermare che a Palermo la svolta è iniziata e poggia su due pilastri: i successi dell'azione repressiva dello stato da un lato e, più modestamente, l'azione del movimento Addiopizzo dall'altra.

Il questo contesto che ruolo hanno avuto Libero Futuro e Addiopizzo?

Addiopizzo ha svolto, negli anni, un lavoro enorme di sensibilizzazione e promozione della legalità. Ha mobilitato migliaia di studenti delle scuole, ha riempito le piazze con migliaia di cittadini in occasione delle feste *pizzo free* e soprattutto ha convinto circa 300 imprenditori a dichiararsi pubblicamente contro il pizzo. Infine, in coerenza con la sua finalità di promuovere e favorire le denunce degli imprenditori, ha creato le condizioni favorevoli alla nascita della prima associazione antiracket palermitana.

Libero futuro, dal canto suo, pur avendo pochi mesi di vita, ha subito acquisito la credibilità necessaria per diventare punto di riferimento degli imprenditori e commercianti palermitani assistendo quelli che cominciavano a denunciare e sollecitando quelli che avrebbero dovuto farlo. Abbiamo scritto lettere agli imprenditori coinvolti nelle recenti indagini, li abbiamo raggiunti attraverso la rete di conoscenze e spesso siamo riusciti a convincerli a denunciare. L'attività strategicamente più importante di questi anni, che si è intensificata negli ultimi mesi, è stata quella di sostegno agli imprenditori colpiti dall'attacco mafioso. Conticello dell'Antica focacceria, Guajana con la sua attività distrutta dal fuoco, Damiano Greco con un vistoso calo di affari, Manzoni della Medical contact derubato di tutta la merce, sono i casi più noti per i quali è scattata la solidarietà delle nostre associazioni e la risposta dei palermitani è stata sempre all'altezza.

In che modo avete interagito con le forze dell'ordine?

Abbiamo stabilito un forte rapporto di collaborazione, sia con le forze dell'ordine che con la magistratura, conquistando la loro fiducia. Grazie a questo legame siamo riusciti a svolgere al meglio il ruolo di "cuscinetto" tipico delle associazioni antiracket. Inoltre, i preziosi consigli ricevuti dalle autorità di polizia, dal Prefetto e dai magistrati ci sono stati utili per indirizzare la nostra azione nella giusta direzione.

Qual è stato l'apporto degli esponenti del mondo imprenditoriale e delle associazioni di categoria?

Questa è una delle note dolenti. Alle dichiarazioni roboanti quasi sempre non seguono i fatti. Raramente si assiste ad una seria assunzione di responsabilità del mondo imprenditoriale che, al contrario, tende a trincerarsi dietro finti alibi. Ogni loro dichiarazione contiene un'invocazione ad una presenza maggiore dello stato e addirittura dell'esercito, come ha fatto il vice presidente di Confindustria Ettore Artioli. Vi sono, infine, i casi eclatanti di collusione del mondo imprenditoriale che ci dicono quanto sarà lunga ancora la strada da percorrere per restituire regole e legalità al mercato ed all'economia. Mi riferisco in particolare a grandi aziende come Calcestruzzi Sicilia, fortemente condizionata dalla mafia, o Zonin che non ha esitato ad assumere un mafioso locale.

La rottura operata da parte del gruppo dirigente di Confindustria Sicilia, guidata da Ivan Lo Bello, ha segnato un'inversione lungamente attesa e molto significativa ma le resistenze che si sono sviluppate sono ancora tante ed i risultati significativi e concreti devono ancora realizzarsi. Inutile dire che riponiamo molte speranze nell'azione della Confindustria e che la sosterranno con convinzione. In questi anni non abbiamo ricevuto alcun aiuto concreto al nostro lavoro da parte delle associazioni di categoria ma di recente abbiamo cominciato a collaborare con la Lega delle cooperative, con la CNA e con la CIA e speriamo che presto arrivi da loro un sostegno fattivo alla campagna del consumo critico ed al lavoro dell'associazione antiracket.